Giunta regionale

Un fondo di garanzia per il credito alle imprese

L'assessore Pentassuglia

BARI — Sembra quasi una risposta al calo del Pil e alla sofferenza dell'economia. La giunta regionale ha approvato ieri la costituzione di un fondo di garanzia per sostenere l'accesso al credito delle aziende. Lo stanziamento è pari a 130 milioni. Questo consentirà alle aziende pugliesi, alle prese come tutte con il grave problema del *credit crunch*, di avere un accesso più facile al sistema bancario. A garantire prestiti e mutui sarà il fondo costituito dalla Regione. Nel corso della riunione dell'esecutivo - l'ultima prima delle ferie - è stata anche approvata la manovra sul Patto di stabilità dopo l'assestamento di bilancio approvato dal Consiglio regionale nella scorsa settimana. In pratica vengono liberate risorse a favore di diversi assessorati, secondo le disposizioni della legge di Assestamento: sono 92 milioni che vanno al contenzioso con le ferrovie Sud Est, ai consorzi di bonifica, all'Arif e al fondo per gli affitti. L'assessore alla Sanità, Donato Pentassuglia, ha presentato e fatto approvare l'annunciata delibera per lo sblocco di 2.563 assunzioni nel comparto sanitario. Via libera anche allo stanziamento di 600mila euro per borse di studio aggiuntive per i medici specializzandi: alle 211 «borse» assicurate dal governo, se ne aggiungono 24 finanziate dalla Regione (ognuna del valore di 25mila euro l'anno). Su proposta dell'assessora Loredana Capone è arrivato il disco verde anche all'«Agenda digitale» della Puglia. È il documento attraverso il quale la Regione, come hanno già fatto l'Europa e l'Italia, indica le tappe della «prossima rivoluzione digitale»: un processo che dovrà favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso sfruttando al meglio le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il documento si integra con gli interventi previsti nella programmazione 2014-2020.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A cura del Servizio Informazione e Stampa del Consiglio regionale - A diffusione interna, vietata la riproduzione